Fondazione Ravenna Manifestazioni

Teatro Rasi
Martedì 25, Giovedì 27, Sabato 29 giugno 2002, ore 21

Sogno di una notte di mezza estate

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
con il patrocinio di:
Senato della Repubblica, Camera dei Deputati,
Presidenza del Consiglio dei Ministri,
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Affari Esteri

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci della Fondazione

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Associazione Commercianti Ravenna
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini Parma
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival
Associazione degli Industriali della Provincia di Ravenna
Assicurazioni Generali
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
Barilla
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
CMC Ravenna
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
COOP Adriatica
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
Dresdner Private Banking
Eni
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Musicale Umberto Micheli
Gruppo Villa Maria
I.C.R. Intermedi Chimici Ravenna
I.NET
Iter
Legacoop
Maie
Mirabilandia
Pirelli
Proxima
Rolo Banca
Sapir
Sedar CNA Servizi Ravenna
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
UBS

Presidente onorario
Marilena Barilla

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Comitato Direttivo
Roberto Bertazzoni
Domenico Francesconi
Gioia Marchi
Pietro Marini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Angelo Rovati
Eraldo Scarano
Gerardo Veronesi
Lord Arnold Weinstock

Segretario
Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*
Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*
Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Marilena Barilla, *Parma*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*
Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini, *Ravenna*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Richard Colburn, *Londra*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*
Flavia De André, *Genova*
Sebastian De Ferranti, *Londra*
Roberto e Barbara De Gaspari, *Ravenna*
Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*
Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*
Vera Giulini, *Milano*
Maurizio e Maria Teresa Godoli, *Bologna*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
Centrobanca, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
Deloitte &Touche, *Londra*
Freshfields, *Londra*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
IES Italiana energia e servizi, *Mantova*
ITER, *Ravenna*
Italfondiario, *Roma*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Marconi, *Genova*
Matra Hachette Group, *Parigi*
FBS, *Milano*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*
Winterthur Assicurazioni, *Milano*

Teatro delle Albe

Cantiere Orlando: incantamenti e falsi sembianti tra Boiardo e Shakespeare

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di Marco Martinelli

riscrittura in giù da William Shakespeare

in scena

Ippolita e Titania
Ermanna Montanari

Oberon
Mandiaye N'Diaye

Teseo
Luigi Dadina

Puck
Roberto Magnani

Sfondo - Bottom
Maurizio Lupinelli

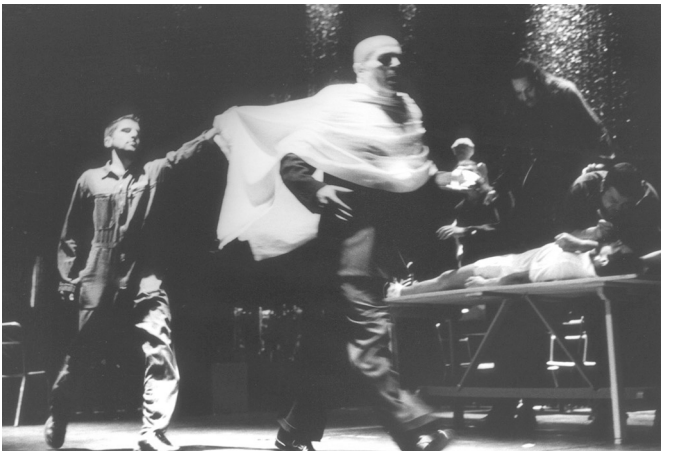
i meccanici:
Francesco Antonelli, Alessandro Argnani, Luca Fagioli, Massimiliano Rassu, Alessandro Renda

gli amanti:
Michele Bandini, Cinzia Dezi, Nicole Garbellini, Emiliano Pergolari

gli spiriti della notte:
Antonio Dikele Distefano, Moussa N'Diaye, Samba N'Diaye, Serigne Mbacke Niane, Bathie Niane, Madiama Fall, Falé Sarr, Pape Amadou Sowe, Salif Sowe

drammaturgia e regia
Marco Martinelli
musica e regia del suono
Luigi Ceccarelli
progetto luci
Vincent Longuemare
scene e *costumi*
Ermanna Montanari, Cosetta Gardini
costume della sirena
il laboratorio dell'imperfetto
maschera di Sfondo
Arianna Gallo, Luca Colomba
assistente luci
Francesco Catacchio
diffusione del suono
Angelo Benedetti
suoni di flauti
Gianni Trovalusci
registrazione e postproduzione audio
Edisonstudio Roma
direzione tecnica
Enrico Isola
scenotecnica
Vincenzo Fico, Dennis Masotti, Andrea Mordenti,
Francesca Pambianco, Jacopo Pranzini, Elisa Tirelli
assistente alla regia
Francesca Amati
consulenza linguistica
Franco Nasi
traduzioni e versi in romagnolo
Nevio Spadoni
promozione
Francesca Venturi
ideazione
Marco Martinelli, Ermanna Montanari

coproduzione
La Biennale di Venezia, Ravenna Festival,
Santarcangelo dei Teatri, Ravenna Teatro-Teatro delle Albe



(Ph: Silvia Lelli)

APPUNTI PER L'INIZIO DELLE PROVE

Eravamo partiti per fare l'*Orlando innamorato* e siamo sprofondati nel *Sogno* degli innamorati. È raccontabile? No. Non bisogna provare per credere, al contrario, bisogna credere per provare.

2. Ogni uomo è due uomini e il più vero è l'altro. E forse ogni testo è due testi e il più vero è l'altro. Lo diceva Borges, lo dice Ermia alla fine della "dark night", quando confessa di avere avuto una visione "con occhi strabici, quando ogni cosa sembra doppia". Anche il paladino Orlando è strabico. La vena tragica del *Sogno* ce lo fa accostare anche alle *Baccanti*, con un Teseo che *per ora* non sarà sbranato, che a differenza del Penteo di Euripide se la cava e predica fino alla fine contro il "vedere doppio".

3. Qui siamo precipitati, qui ci siamo persi. Non avevamo deciso di *fare Shakespeare*. Non l'abbiamo mai neanche *sognato*. È arrivato, alla fine del viaggio nei poemi. Ma ora noi non *faremo Shakespeare*, bensì sprofonderemo nel bosco in prossimità di Atene. Contro Atene.

4. Fioretto all'inizio delle prove: faccio voto di fare il vuoto.

5. Citazioni parallele, all'insegna di una cedevole sragione.

"Ma dove è amor, ragion non trova loco", *Orlando Innamorato*, I, III, 48.

"A dire il vero, amore e ragione di questi tempi non vanno molto d'accordo." *Sogno di una notte di mezza estate*, III, I, 134.135.

6. Ippolita è un capolavoro di inesistenza. Un mostro civilizzato con la spada, non ha parole. Una barbara sirena disseccata, tirata fuori dalla sua acqua da quel violentatore che è Teseo. La sirena, il mostro della tradizione greco romana, faceva naufragare i naviganti. Teseo l'ha ridotta a un soprammobile.

7. Bottom, fondo, sfondo. Lo sfondamento come chiave di entrata, si sfonda, si va al di là, sotto. In giù. Tra i morti, gli spiriti. "Sprofondare" era lombardismo che Gadda diceva di non amare, ma che poi usava spesso. Tra i vari significati di Bottom, oltre a "fondo", c'è anche "anima", nel senso dell'anima (rocchetto) intorno alla

quale è avvolto il filo del tessitore. Eraclito per primo mise in reciproca relazione *psyche*, *logos* e *bathun* ("profondo"): "I confini dell'anima vai e non li trovi, anche a percorrere tutte le strade: così profondo è il logos che essa comporta." Eraclito suggerisce che "vero" è uguale a "profondo", è come se conoscesse la parola inglese *understand*, dove "capire" va preso alla lettera come "stare sotto". L'anima è sfonda! Come il sogno di Bottom, "non ha fondo".

8. "Shakespeare? disse. Mi par d'averlo sentito nominare." Joyce, *Ulisse*.

9. Suono e Sogno. Per il *Sogno* abbiamo fin dall'inizio pensato insieme a Ceccarelli a una partitura che intrecciasse i suoi soffi di flauti come venti e terremoti e balenare di spiriti a musiche-simbolo dell'Atene-dei-divertimenti, dal romantico Mendelssohn alla romantica Pausini.

10. Aveva ragione Ben Jonson, a dire che i personaggi di Shakespeare "traboccano di vita", ma aveva ancor più ragione Wittgenstein ad irritarsi, affermando che "la vita non assomiglia a Shakespeare".

11. Anche la Tradizione è un sogno: come tale va sognata, va suonata (nel senso anche di prenderla a sberle), mai presa alla lettera.

12. Il clima del primo atto è soffocante. Come quando nella notte non si ha voglia di nulla e si ha voglia di tutto, quando il silenzio è un urlo. Siamo nella testa-palazzo di Teseo, incombe il temporale, nubi scure minacciose, ululati di cani, clima febbrile. Ma non si devono celebrare le nozze? Qualcuno vuole fuggire, o morire, è lo stesso. Il male di esserci, qui, divisi. Deserto, aridità, secco atroce, afa, i nervi saltati, scolorimento, crepe. Nonostante il *savoir faire* della canaglia Teseo, anche il ridere è una crepa nel volto. Tutto il primo atto va verso il monologo di Titania, che come la Fata dai capelli turchini annuncia il male del mondo: "J è tot murt! J è tot murt! Sono tutti morti! Sono tutti morti!".

13. "Acentric", così sono gli intrecci narrativi di Boiardo, il suo "artificio maraviglioso", così è il *Sogno*. Non si dà un centro, ma solo estremi schizzati di una drammaturgia con cui fare i conti. Non c'è uno stile unitario! Shakespeare allinea e intreccia linguaggi e generi e storie,

butta dentro lo stesso calderone retorica amorosa e battutacce farsesche, demoni celtici e miti greci, e tutto questo infischiandosene di qualsiasi pedante coerenza e verosimiglianza, puntando a un "artificio maraviglioso". Niente in quei boschi, in quei vuoti spazi erratici, dove il perdersi è sotto il segno di Eros e Thanatos (si muore d'amore, si muore di spada), niente in quei boschi è comprensibile: dare la colpa al fiore di Puck o alle fontane stregate delle Ardenne *non spiega* nulla.

14. "E proprio sembra che li porti il vento/ tanta è la forza dell'incantamento." *Orlando Innamorato*, XXXI, 36

15. Atene-dei-divertimenti, ecco il regno di Teseo. Dei distoglimenti, degli allontanamenti, perché così suona l'etimo. Una BARA-CCHETTA in cui perdersi, altro che polis! Popolata da Veneri di plastica bianca, da *skate* che sfrecciano, da giovinastri finto-ribelli, da Padri che non ci sono, latitano: e il Duca è uno slogan che cammina. E tanti spiritelli pronti ad assalirti la notte. La contrapposizione, presente nell'*Orlando* e nel *Sogno*, tra la corte di Parigi e la foresta delle Ardenne, tra Atene e il bosco, tra il luogo in cui abitare e il luogo in cui perdersi, nel nostro spettacolo scolora: da noi la polis è un incubo che già si sgretola.

16. Foscolo, 1810: "Sappiamo e vediamo che alla traduzione cadaverica non può soggettarsi se non un grammatico, e che alla versione animata vuolsi un poeta: or il poeta sarà sempre più fedele."

17. Il *palco* è una calamita. Una calamità. Lo stesso è il *parco*, bosco o foresta che tradur si voglia: un magnete che attira chi fugge per amore e chi ha uno spettacolo da provare. Niente scuse: il palco fa paura, guai a chi non fa paura, come il bosco è luogo di incantamenti e falsi sembianti, va percorso fino in *fondo*.

18. Ma certo, ci interessano dei tradimenti fedeli! Verso Shakespeare, lontano da Shakespeare!

19. "Ma l'arte drammatica come stagione folle ha da venire (e non abbiamo un passato-tradizione da tradire quanto, se mai, un futuro indimenticabile)". Bene, *Opere*.

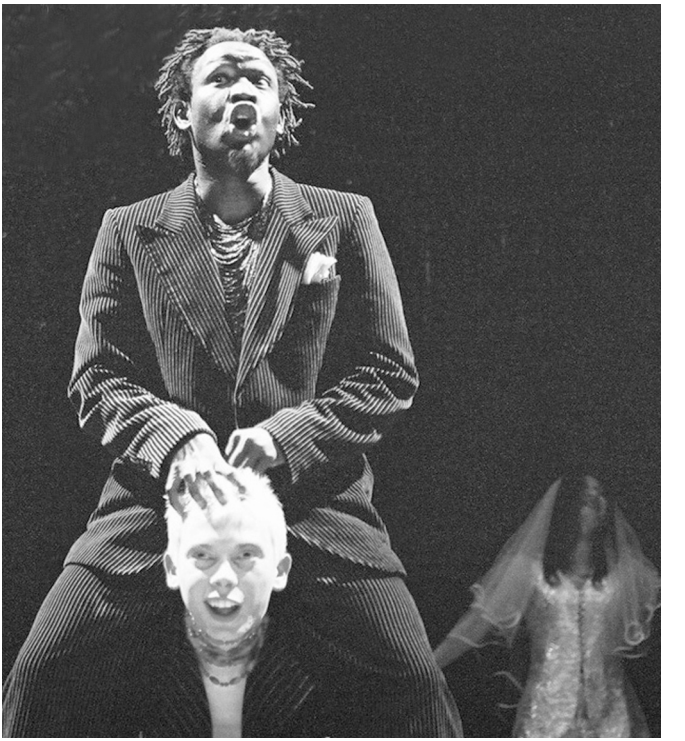
20. Sul corpo del Duca crescono gli alberelli. Ma è un sogno!

21. "Niente scuse; perché quando gli attori sono tutti morti, non c'è più nessuno da biasimare." *Sogno di una notte di mezza estate*, V, 348.349

22. Non ci sono scuse. Si deve essere *meno* o *più* che attore. Sottomesso come un cane, anarchico come un bandito, devoto come un mistico. Ce l'hanno insegnato Totò e la Duse, Carmelo e gli adolescenti. In quel *sotto* e in quel *sopra*, c'è l'unico teatro che conta, che canta per davvero. Il resto è inutile ciancia.
23. "Ma Shakespeare era autore attore regista e capocomico. Nella sua vita fu egli stesso uno spettacolo. Adesso è un testo. È da sporcaccioni negargli l'infedeltà che gli è dovuta (tanto resiste, resiste a me, figuriamoci a voi), per tentarlo con sentimento: sarebbe come immergere un bastone nell'acqua azzurra del mare illudendosi che ne riesca azzurro anche il bastone. E quand'anche ci fosse un mare capace di questo (abbiamo le tintorie) state certi che il bagno non ce lo fareste."
Bene, *Opere*.
24. E il grande Fechner? "L'unica cosa sensata detta su questo argomento è stata detta dal vecchio Fechner: la scena dei sogni sia diversa da quella della vita rappresentativa vigile." (Freud, lettera a Fliess, 1898)
25. Nella tradizione delle Albe lo spazio è una non-scenografia, corpi e psiche allo stesso tempo. È tutto quell'accidente che non puoi fare a meno di vedere. Come nei *Polacchi* non avevamo ricostruito una stanza da museo, ma erano la nebbia e l'assedio allo spettatore a determinare l'architettura infera del Museum Historiæ Ubuniversalis, così nel *Sogno* la nostra Atene-dei-divertimenti non sarà un parco giochi ma una camera di perline nere, funerea e luccicante-Longuemare, in cui i *giochi* siano a vista, microfoni, casse di amplificazione, riflettori. Il bosco sarà la stessa distesa di perline nere, ma sfondata, attraversabile dagli attori e dalla luce in ogni punto.
26. Già, il bosco. I corpi non addomesticati di una banda di bambini e adolescenti africani saranno gli spiritelli neri del nevrotico, febbrile Oberon e della svitata Titania, doppi e tripli di Puck, demone terragno, cane, servo indisciplinato, buffone strisciante. Saranno loro a cavalcare amanti e meccanici per tutta la notte. Saranno loro a spingere la ruota della carriola che scarica il corpo del Duca all'alba accanto alla sua Afrodite di plastica, una ruota fasciata di stoppa e cenci: destinazione letale, epidemia occulta.

27. E le orecchie di Bottom-Sfondo? Cosetta le sogna spropositate.
28. Titania è strabicamente sensuale e impaziente da un lato, asinina e delirante dall'altro. È lunare e mortuaria, Ecate e Diana, la signora morta della notte e la signora del giorno che "balugina", è iniziale e conclusiva. Vede il deserto nella foresta, la neve d'estate, le rose sulla zucca spelacchiata del vecchio inverno. E quando apparirà nel bosco all'inizio della notte, la sua voce potente vendicherà la muta Ippolita. Così l'una è l'eco rovesciato dell'altra.
29. La voce di Titania è lontana e vicinissima. O esce dal pozzo, o ti salta in faccia.
30. Ma come si può pretendere di fare la regia dei sogni? I sogni rifiutano ogni regia, se no non sarebbero sogni. I sogni "seguono le tenebre" (Atto V, "following darkness like a dream"), e "non hanno padre, e nemmeno una vocazione verso l'alto. Provengono dalla Notte soltanto, e non hanno altra dimora che quella del regno della tenebra", Hillman, *Il sogno e il mondo infero*. I fili restano aggrovigliati, il sogno resta sogno, inspiegabile, intraducibile, mostruoso. Sfondato. Non ha padre, ovvero né regista né drammaturgo che possa far tornare i conti.
31. C'è una grazia nascosta nella farsa dei meccanici, un prodigio, "hot ice", ghiaccio bollente. Con i loro gesti strampalati, "smisurati", i *dilettanti* mostrano agli innamorati la morte tragica alla quale questi ultimi sono appena scampati nella furia della notte.
32. Ma ci sono davvero scampati?

Marco Martinelli e Ermanna Montanari
Ravenna, marzo 2002



(Ph: Silvia Lelli)

Gli artisti

MARCO MARTINELLI

Marco Martinelli nasce nel 1956 a Reggio Emilia. Insieme a Ermanna Montanari, divenuta sua moglie nel 1977, inizia il proprio apprendistato teatrale, lavorando fino al 1983 in diversi gruppi e allestendo testi di Beckett, Büchner, Campanile.
Nel 1983 fonda il Teatro delle Albe insieme a Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Marcella Nonni, nel quale riveste il duplice ruolo di drammaturgo e regista. Tra i lavori di Martinelli si ricordiano *Ruh*, *Romagna più Africa uguale*, *Siamo asini o pedanti?*, *I Refrattari* e *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, rielaborazione goldoniana, centrata sulla vulcanica maschera di un Arlecchino africano, che ha avuto molta risonanza in Italia e in Europa ed è stata tradotta in diverse lingue.
Ha partecipato a progetti e a convegni internazionali sul teatro a Lisbona, Copenaghen, Stoccolma, Cambridge; in occasione della tournée americana del 1999, è intervenuto in qualità di relatore all'interno di prestigiose università statunitensi, quali la University of Wisconsin a Madison, la Loyola University di Chicago e la Harvard University a Cambridge (Boston).
La critica specializzata e gli studiosi hanno sottolineato «il talento di un regista fra i più intelligenti e originali» (Palazzi), vedendo nella forza espressiva del

drammaturgo-regista e nella vitalità delle Albe «un uomo-teatro iperrealista e un collettivo di irriducibili individualità» (Meldolesi); e l'esperienza di «meticciato teatrale» – da anni componente stabile della compagnia – tra attori italiani e senegalesi è stata definita come «l'ultima riprova che la fabbrica del teatro africano è in Europa, come già ci avevano ammonito Genet e Brook» (Quadri).

Nel 1991 viene nominato direttore artistico di Ravenna Teatro, «Teatro Stabile di Innovazione», e nel 1995 si aggiudica il premio «Drammaturgia In/Finita», promosso dall'Università di Urbino, con il testo *Incantati*, una parabola sul gioco del calcio nella periferia romagnola. Nel 1996, in qualità di direttore artistico, ritira per Ravenna Teatro il "Premio Ubu", conferitogli "per l'impegno e la ricerca linguistica", nel 1997 si aggiudica di nuovo lo stesso premio, questa volta per la drammaturgia di *All'inferno!*, un originale affresco da Aristofane prodotto da Ravenna Festival, e nel giugno 1999 gli viene assegnato il "Premio Hystrio" per la regia.

Nel maggio 2000 esce il libro *Jarry 2000*, edizione Ubulibri, che racconta *Perhindérion* e *I Polacchi*, ispirati all'opera di Alfred Jarry, lavori che portano le Albe ai vertici della scena italiana. *I Polacchi* riceve tre nomination al "Premio Ubu" 1999 quale «miglior spettacolo», «miglior regia», «miglior attore under 30»

Nel 2000, insieme a Ermanna Montanari, crea il «Cantiere Orlando», ricognizione nell'universo dei poemi cavallereschi rinascimentali: in tale contesto cura la regia de *L'isola di Alcina* di Nevio Spadoni – prodotto da Ravenna Festival e La Biennale di Venezia, che riceve una *nomination* come «miglior spettacolo» e che vale il "Premio Ubu" a Ermanna Montanari quale miglior attrice dell'anno 2000 – e di *Baldus*, "riscrittura per lampi" dall'omonimo poema di Teofilo Folengo.

Nel campo della lirica, Martinelli ha diretto nel 1997 *La locandiera* di Pietro Auletta, prodotto dal Teatro Alighieri di Ravenna, e *Lucrezia Borgia* di Donizetti nel 2001, prodotto dal Teatro Comunale di Bologna.

ERMANNA MONTANARI

Ermanna Montanari completa la propria formazione come attrice e scenografa dal 1977 al 1983 a Ravenna, lavorando in diversi gruppi teatrali.
Nel 1983 fonda il Teatro delle Albe, insieme a Marco Martinelli, Luigi Dadina e Marcella Nonni, e lavora nella compagnia come autrice, attrice e scenografa, contribuendo all'originale percorso del gruppo, che unisce ricerca e tradizione, invenzione di linguaggi contemporanei e attenzione al proprio patrimonio etnico.
In qualità di attrice e scenografa mette in scena numerosi spettacoli, tra i quali *Ruh*, *Romagna più Africa uguale*, *Siamo asini o pedanti?*, *Bonifica*, *All'inferno!*, *Perhindérion e I Polacchi* (testi e regia di Marco Martinelli) e partecipa a importanti Festival nazionali e internazionali.
Nel 1986 è autrice e unica interprete di *Confine*, spettacolo diretto da Giuseppe Bartolucci, ispirato ai racconti di Marco Belpoliti e selezionato per la finale del Premio "Opera Prima" di Narni. Per l'occasione, Ermanna Montanari riceve dalla giuria una segnalazione particolare "per la rilevanza del suo lavoro di autrice-attrice".
Nel 1991, il Teatro delle Albe fonda Ravenna Teatro, "Teatro Stabile di Innovazione", per il quale cura la direzione artistica de *Il linguaggio della dea* dal 1991 al 1995. Prosegue intanto la duplice attività di attrice e scenografa nei lavori scritti e diretti da Marco Martinelli, e di autrice e regista di *Rosvita* – opera teatrale ispirata ai testi di Rosvita da Gandersheim –, *Cenci* – da Artaud e Shelley –, *Ippolito* – da Euripide e Marina Cvetaeva – e *Lus*, canto in dialetto romagnolo di Nevio Spadoni; per l'interpretazione di quest'ultimo lavoro è stata votata fra le tre migliori attrici della stagione nell'edizione 1997 del "Premio Ubu".
Ermanna Montanari ha pubblicato sulle riviste "Lapis", "Riga", "Il semplice", "The Open Page". *Rosvita* è stato pubblicato da Essegi Edizioni (Ravenna), *Cenci* da Il Girasole Edizioni (Ravenna). In occasione della tournée negli Stati Uniti, il Teatro delle Albe ha tenuto una serie di conferenze e ha allestito *Lus*, il cui testo è stato

tradotto in inglese e pubblicato dalla casa editrice Bordighera Inc. a cura di Teresa Picarazzi.
Nel 2000 ha dato vita alla figura di Alcina, la maga dell'*Orlando furioso*, ne *L'isola di Alcina* di Nevio Spadoni, produzione di Ravenna Festival, raccogliendo i consensi entusiastici della critica teatrale. Nello stesso anno, per l'interpretazione ne *L'isola di Alcina*, Ermanna Montanari ha vinto il "Premio Ubu" come migliore attrice, e il "Premio Adelaide Ristori", conferito all'interprete de *L'isola di Alcina* "come momento artistico di maggior rilievo" del Mittelfest (Cividale del Friuli), edizione 2001.

MANDIAYE N'DIAYE

Nato a Kout Diol N'Diaye in Senegal nel 1963, nel 1989 entra a far parte del Teatro delle Albe e lavora come attore negli spettacoli *Ruh*, *Romagna più Africa uguale*, *Lunga vita all'albero*, *Siamo asini o pedanti?*, *I Refrattari*, *All'inferno!*, scritti e diretti da Marco Martinelli. Ha inoltre interpretato *Nessuno può coprire l'ombra*, scritto da Marco Martinelli e Saidou Moussa Ba e *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, ispirato ad un canovaccio di Carlo Goldoni, scritto da Marco Martinelli e diretto da Michele Sambin. Risale al 1998 il nuovo lavoro di Martinelli, *I Polacchi*, che vede protagonista Mandiaye N'Diaye nel ruolo di Pedar Ubu; l'anno seguente è protagonista dello spettacolo *Vita e conversione* di Cheick Ibrahim Fall, produzione Ravenna Festival, di cui è co-autore assieme a Marco Martinelli.
Mandiaye N'Diaye è anche co-autore e interprete dello spettacolo *Griot Fulêr*, insieme a Luigi Dadina; nella stessa veste ha realizzato lo spettacolo *Le due calebasse*, ispirato a fiabe di tradizione africana.
Ha pubblicato insieme a Dadina il testo di *Griot Fulêr* per la casa editrice AIEP Guaraldi. Ha partecipato a numerosi convegni in Italia testimoniando la fecondità del dialogo tra culture diverse.
Si è inoltre distinto quale interprete dei film *La casa del sorriso* di Marco Ferreri (1990) e La *vita in gioco* di Giuseppe Bertolucci (1992).
Di recente Mandiaye N'Diaye ha avviato una collaborazione con l'associazione senegalese Man Keneenki, diretta da Jean-Michel Bruyère, di cui è stato nominato direttore artistico; l'associazione coniuga i destini dei ragazzi di strada di Dakar con quelli di artisti teatrali e circensi, da cui essi traggono preziosi insegnamenti per sviluppare il proprio talento artistico.

LUIGI DADINA

Nel 1983 ha fondato il Teatro delle Albe insieme a Marco Martinelli, Ermanna Montanari e Marcella Nonni, impegnandosi nella compagnia come attore-autore e condividendo l'originale percorso del gruppo. In qualità di attore partecipa a numerosi spettacoli della compagnia, tra i quali si ricordano *Ruh, Romagna più Africa uguale*, *Siamo asini o pedanti?*, *Bonifica*, *Lunga vita all'albero*, *I Refrattari*, *Incantati*, *All'inferno!* e *Perhindérion*, tutti scritti e diretti da Marco Martinelli.
Nel 1991, con la nascita di Ravenna Teatro, Luigi Dadina prosegue il proprio percorso teatrale in due direzioni: da una parte come attore nei lavori scritti e diretti da Marco Martinelli, dall'altra in qualità di autore e regista; insieme all'attore senegalese Mandiaye N'Diaye dà vita allo spettacolo *Griot Fulêr* (1993), che per l'originalità delle storie africane e romagnole narrate riceve la menzione al "Premio Nazionale Stregagatto", edizione 1995-96. *Griot Fulêr* è stato pubblicato per la casa editrice AIEP Guaraldi e la curatela di Laura Gambi.
Sulla scia di questo spettacolo, nel 1996 mette in scena il lungo racconto *Narrazione della pianura*, un testo elaborato personalmente, frutto di un viaggio che parte dalla Romagna per arrivare nel cuore dell'Africa.
Luigi Dadina ha ideato alcuni progetti teatrali che si rinnovano di anno in anno: *Voci della Resistenza*, in collaborazione con i protagonisti di eventi che hanno segnato il percorso artistico della compagnia, *Le vie dei canti*, progetto tra teatro, musica e letteratura rivolto alle comunità immigrate e *Trebbi nella pineta di Classe*, narrazioni notturne intorno al camino.
Nel 2001 ha realizzato *Lido Adriano, porta d'Oriente*, una serie di interventi-eventi e indagini socio-culturali sullo sviluppo territoriale atipico della località marittima ravennate; nel novembre dello stesso anno ha debuttato in *Al placido Don*, narrazione scritta a quattro mani con Renata Molinari, di cui è regista e unico interprete.
Attualmente Luigi Dadina è presidente di Ravenna Teatro.

MAURIZIO LUPINELLI

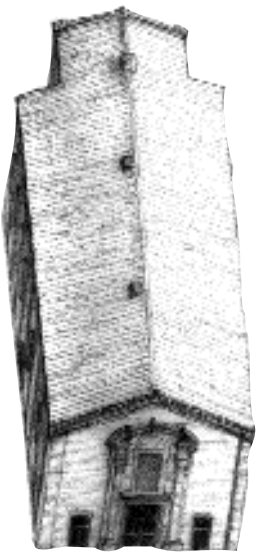
Attore, dal 1986 comincia ad affermarsi nel panorama teatrale italiano con *Harvè Harvè*, insieme a Danilo Conti, regia di Maria Martinelli. In seguito lavora con Marcello Aliprandi nel film *Quando non c'erano ancora i Beatles*, prodotto da Rai 3. Con Eugenio Sideri realizza *La mia casa*, tratto da Heinrich Böll, presentato al Festival di Santarcangelo nel 1989 e seguito da una fortunata tournée nei due anni successivi.
Dal 1990 fa parte del Teatro delle Albe ed è membro di Ravenna Teatro, con cui realizza *Incantati*, *All'inferno*, *Perhindérion*, *I Polacchi*, scritti e diretti da Marco Martinelli, spettacoli che gireranno i maggiori teatri italiani ed europei.
Nel 1991 fonda insieme a Marco Martinelli l'esperienza teatrale, tuttora in atto, della "non-scuola", condotta nelle scuole superiori di Ravenna. Punto di osservazione per molti studiosi ed addetti ai lavori, tale esperienza coinvolge ogni anno oltre 400 giovani. Dal 1997 inizia a lavorare con ragazzi portatori di handicap sia fisici che psichici e allestisce *Wozzech* a Ravenna. Nel 1999 avvia una collaborazione con il centro disabili Pl.e.ia.di a Lerici (La Spezia) e debutta nel giugno 2000 con *Hello Kattrin* tratto da *Madre coraggio* di Bertolt Brecht. Allo spettacolo ha affiancato un importante progetto di studio e un convegno intitolato "Verso un teatro degli esseri", al quale hanno preso parte i più importanti gruppi teatrali e i maggiori artisti che lavorano con situazioni di disagio.
In veste di protagonista, nel luglio 2001 ha debuttato a Santarcangelo dei Teatri con lo spettacolo *Ella*, allestito dalla compagnia Lady Godiva.

LUIGI CECCARELLI

Ha studiato musica elettronica e composizione presso il Conservatorio di Pesaro.
Negli anni Settanta decide di dedicarsi principalmente alla composizione utilizzando le tecnologie elettroniche più avanzate e mostrando particolare interesse a tutti gli ambiti musicali, senza distinzione di genere, e al rapporto tra musica e arti visive.
Dal 1978 al 1994 ha collaborato con la coreografa Lucia Latour e con "ALTRO, gruppo di lavoro intercodice" realizzando numerosi spettacoli rappresentati in tutta Europa, tra cui il balletto *Anihccam*, ispirato alle opere di Fortunato Depero.
Ha realizzato opere radiofoniche tra cui i radiofilm *La Guerra dei Dischi* su testo di Stefano Benni, *I viaggi in Tasca* su testo di Valerio Magrelli, e *La Commedia della Vanità* di Elias Canetti con la regia di Giorgio Pressburger, tutti prodotti da Rai RadioTre. Nel 2000 ha realizzato *L'isola di Alcina*, concerto per corno e voce romagnola, prodotto da Biennale Teatro di Venezia e Ravenna Festival per la regia di Marco Martinelli. Nel 2001 ha realizzato *Requiem*, commissionato sempre da Ravenna Festival, per la regia di Fanny & Alexander, autori anche dei testi, e tre assoli di danza per la Biennale di Venezia. È in corso di realizzazione anche il CD-Rom *Bianco Nero Piano Forte*, su testi di Mara Cantoni, in collaborazione coi fotografi Roberto Masotti e Silvia Lelli.

Ha ricevuto commissioni dai più importanti studi di produzione europei, tra cui l'IMEB di Bourges nel 1997, 1998 e 2000.
Dal 1979 è titolare della cattedra di musica elettronica presso il Conservatorio di Perugia.
Da molti anni svolge anche attività di regista del suono in studio e nei concerti *live*, ed è tra i fondatori del laboratorio per la produzione di musica informatica Edison Studio di Roma. Le sue musiche sono pubblicate su CD da Edipan, BMG-Ariola, Newtone Gmeb/UNESCO/Cime e Biennale di Venezia.
Ha ricevuto riconoscimenti internazionali tra cui il premio per la musica elettroacustica con strumenti dal vivo al Concorso di Bourges nel 1996 e il premio "Hear" della Radiotelevisione Ungherese nel 1999. Nel 1997 e 1998 ha ricevuto l'"Honorary Mention" al concorso "Ars Electronica" di Linz in Austria. Le sue opere sono state inoltre selezionate dall'International Computer Music Conference nelle edizioni 1995 (Aharus), 1997 (Tessaloniki), 1999 (Pechino) e 2000 (Berlino).
Le sue composizioni sono state eseguite nelle più importanti rassegne internazionali – Festival Inventionen (Berlino), Teatro Coliseo (Buenos Aires), Festival LIM (Madrid), Festival Musicalibera (Bruxelles), Conservatoire National de Lyon, Festival RomaEuropa, Festival Ars Musica (Bruxelles), Merkin Hall (New-York), Royal Theatre (Copenaghen), Festival Musica (Strasburgo), Settembre Musica (Torino), Gulbenkian Foundation (Lisbona), Centre Pompidou (Parigi), Victoria University (Nuova Zelanda), Fylkingen Ny Musik (Stoccolma), Art Video Festival (Locarno), Teatro Comunale di Ferrara "Aterforum", Mousonturm (Francoforte), Musik-Hochschule (Colonia), Ravenna Festival, Festival de Musique Electroacoustique (Bourges), Accademia Filarmonica (Roma), Nuova Consonanza (Roma), Conservatorio Nazionale di Madrid, Museet for Samtidskunst (Oslo), Mittelfest (Cividale del Friuli), Festival Musica Regola Gioco (Milano), Tsinghua University Auditorium (Pechino), Teatro la Fenice (Venezia) –, e presso varie università americane – University of Winsconsin-Madison, Northern Illinois University, North Carolina University, Backnell University, Connecticut College e Pittsburgh University.

IL LUOGO



teatro rasi

Il Teatro Rasi si insedia sulle strutture dell'antica chiesa monastica di S.Chiara, legata allo scomparso convento delle Clarisse Francescane (sito nell'attuale area della Casa protetta per anziani "Garibaldi"). L'edificio, che rimpiazzava il vecchio *monasterium S. Stephani in fundamento*, sito sempre nella regione (*guayta*) di San Salvatore, fu eretto entro la seconda metà del XIII secolo per iniziativa di Chiara da Polenta (1247-1292), figura di spicco dell'illustre famiglia ravennate, la cui intera esistenza fu dedicata alla diffusione del movimento francescano femminile nella zona.
L'esterno dell'edificio mononave, nonostante le successive modifiche, appare tuttora leggibile nelle sue linee essenziali, specie nella postica, animata da un fregio di arcatelle pensili e sormontata da una croce infissa su un frammento reimpiegato di pilastrino di recinzione del VI secolo. Nell'interno permangono a vista lacerti della partizione muraria in laterizio, oltre all'intera zona presbiteriale, a pianta quadrata, con strette finestre sulle tre pareti e una copertura a crociera, oggi inglobata nel palcoscenico. Nell'intradosso delle finestre e nelle nervature della volta si notano tracce della preziosa decorazione pittorica di Pietro da Rimini (terzo decennio del XIV secolo), che rivestiva l'intero vano presbiteriale, con scene del Nuovo Testamento (Crocifissione, Annunciazione, Natività) e figure di santi lungo le pareti, Evangelisti e Dottori della Chiesa nelle vele; gli affreschi superstiti, sottoposti allo strappo fra gli anni '50 e '70 e recentemente restaurati, si possono oggi ammirare nel refettorio del Museo Nazionale.
Il monastero sopravvisse fino al 1805, quando le Clarisse furono trasferite nel convento del *Corpus Domini*; la chiesa, che aveva appena subito (1794) un rifacimento su progetto di Guglielmo Zumaglini, fu sconsacrata (10 dicembre) e, dopo essere stata utilizzata per breve tempo come sede della compagnia teatrale del conte Pietro Cappi (fino al 1811), venne ceduta (1823) all'Ospedale di S.Maria delle Croci, quindi impiegata (1847-1856) per spettacoli equestri. La trasformazione in vero e proprio teatro risale all'ultimo decennio del secolo, per iniziativa della locale Accademia Filodrammatica, all'epoca priva di sede. Separata la zona presbiteriale affrescata con un muro, l'architetto Cesare Bezzi ricavò dalla navata una platea capace di 220 posti, a cui si aggiunsero in seguito i 90 di una galleria in ferro battuto, poco profonda ma prolungata con ali longitudinali. L'inaugurazione del nuovo Teatro Filodrammatico avvenne l'8 maggio 1892 con la commedia *Il deputato di Bombignac* di Bisson e un monologo scritto dal celebre attore ravennate Luigi Rasi, a cui la sala sarà poi intitolata nel 1919. L'attività del Teatro Rasi, essenzialmente limitata all'ambito della commedia,

dell'operetta e della musica cameristica, per lo più con compagnie e artisti locali, continuò con brevi interruzioni fino al 1959, quando l'edificio, che già aveva subito limitati restauri e migliorie, venne sottoposto ad una radicale ristrutturazione sulla base di un progetto dell'architetto Sergio Agostini, che ha portato alla realizzazione di una nuova galleria e all'ampliamento dello spazio del palcoscenico al vano dell'ex presbiterio. In tale forma il nuovo Teatro Rasi è stato inaugurato nel 1978.

Sede delle attività del Teatro delle Albe e Drammatico Vegetale, riunite dal 1991 in Ravenna Teatro-Teatro Stabile di Innovazione, il Rasi è stato sottoposto di recente a lavori di messa a norma curati dall'architetto Giancarlo Montagna.

Ristrutturato negli impianti (elettrici, riscaldamento e condizionamento) grazie alla stretta collaborazione tra il Comune di Ravenna e la dirigenza dello Stabile, anche i suoi interni sono stati completamente ricreati a cura di Ermanna Montanari e Cosetta Gardini: un rivestimento in blu delle pareti e delle poltrone della sala, uno spazio nuovo nel foyer e gli arredamenti disegnati da Raffaello Biagetti.

In questa nuova veste è stato inaugurato nell'ottobre 2001 con un evento al quale hanno partecipato 300 ragazzi della non scuola diretta da Marco Martinelli.

A cura di
Chiara Sintoni

Progetto grafico e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano